

COLLABORAZIONE CON I PARROCI

Il giorno 21 maggio 2017, come ho raccontato in un altro documento posto nel sito (vedi *Visita Pastorale di Papa Francesco* nella voce EVENTI), ascoltando l'omelia del Santo Padre, ricordo il senso di alcune sue parole: “ I cristiani hanno ricevuto con il loro battesimo lo Spirito Santo. Il linguaggio dello Spirito Santo è **un linguaggio di dolcezza e di rispetto**. Pertanto i cristiani devono usare questo linguaggio che purtroppo manca in alcune nostre comunità, dove invece esiste il *chiacchiericcio*”.

A dimostrazione della verità di quelle parole, racconto tre episodi di cui è protagonista un parroco.

Primo episodio : **27.6.2004** – Era una domenica e operavo da qualche anno in una parrocchia di Roma. Era mia abitudine cercare lettori della Parola di Dio che, insieme a me, potessero proclamare la sacra Parola. Io ero il lettore fisso della domenica nella S.Messa delle ore 11,30 in quella parrocchia. Questo mio interesse a cercare altri lettori per coinvolgerli era dovuto al desiderio di animare la celebrazione eucaristica: la chiesa era frequentata da poche persone ma speravo che una certa animazione potesse avere l'effetto di avere più gente in chiesa. Quella domenica, io partecipavo alla S.Messa delle ore 10, in suffragio dei miei genitori. Mentre ero intento a cercare lettori, il parroco, celebrante la S.Messa, mi disse di non salire sull'altare per le letture. Gli chiesi spiegazioni ed egli mi disse che il mio comportamento poteva condurmi a impossessarmi del mio ruolo; naturalmente cercai di convincerlo che non c'era assolutamente questo rischio, ma non riuscii a convincerlo.

In questo comportamento del parroco vidi una totale assenza di comprensione e di fiducia in me, vidi cioè una mancanza di dolcezza e di rispetto verso la mia persona. Altri episodi di sofferenza per me, ma non per colpa del parroco, mi costrinsero, dopo breve tempo, ad allontanarmi da quella parrocchia per entrare a far parte della parrocchia a cui appartengo per territorio.

Secondo episodio : **domenica 4.6.2006** – Anche in questa parrocchia, a distanza di qualche anno, avvenne un episodio simile. In quel tempo avevo ricevuto dal parroco il mandato di ministro straordinario dell'Eucaristia. Era la mattina di quella domenica e doveva essere presente in parrocchia il Vescovo, per la Cresima dei ragazzi. Io non fui presente in quella celebrazione e mandai un messaggio al vice-parroco per informare la parrocchia di questa mia assenza, specificandone il motivo. La sera di quella domenica mi recai in parrocchia per la S.Messa serale. Indossai il camice nella mia funzione di ministro straordinario dell'Eucaristia in quanto era mio solito accompagnare il celebrante sull'altare per poi servirlo durante la celebrazione liturgica. Venne il parroco e mi invitò in modo non certamente dolce, così all'improvviso, a non salire sull'altare con il celebrante. Non chiesi spiegazioni; mi tolsi il camice e andai a sedermi tra i fedeli. Ero in uno stato di grande sofferenza

perché non capivo il motivo di questa mancanza di dolcezza e di rispetto da parte del parroco verso la mia persona. Poi, su suggerimento di una suora della parrocchia, ignara di tutto questo, venuto il momento della S.Comunione, chiesi al parroco se potevo aiutare il celebrante a comunicare i fedeli. Lui disse di no e allora chiesi spiegazioni. Lui mi rispose che ero colpevole per non essere stato presente la mattina, dicendomi che è obbligatoria la mia presenza quando è il Vescovo a presenziare una celebrazione liturgica. Io gli dissi che non sapevo di questo obbligo. In quel tempo non solo partecipavo quotidianamente alla S.Messa del giorno ma avevo fondato un gruppo di preghiera, quella per il Culto alla Divina Misericordia. A mio giudizio, il parroco avrebbe dovuto usare più dolcezza e più rispetto verso di me, non solo come persona ma soprattutto per il lavoro che svolgevo in parrocchia. Lasciai questa parrocchia, ma vi ritornai dopo alcuni anni ove sono tuttora. E sembra che il parroco ancora sia legato a quell'episodio da come si comporta verso la mia persona, un comportamento in cui non c'è accoglienza e nè perdono.

Terzo episodio : **3.10.2014** – Dopo quell'episodio spiacevole, entrai a far parte di una parrocchia vicina ove, dopo un po', venni chiamato a far parte di un gruppo di preghiera per dare un contributo, come studioso di Teologia, alla formazione religiosa dei fedeli. Anche in questa parrocchia ero assiduo nel partecipare quotidianamente alla S.Messa del mattino. Nel giorno sopra indicato, primo venerdì del mese, mentre si stava concludendo la celebrazione eucaristica, venni invitato dalla responsabile del mio gruppo a leggere la preghiera del 1° venerdì del mese. Iniziai a leggere ma il celebrante, il parroco, che era ancora sull'altare, iniziò a benedire i fedeli e io interruppi subito la preghiera, un po' imbarazzato. Una volta sceso dall'altare il celebrante, io ripresi a leggere la preghiera. Quindi, terminata la celebrazione, andai a salutare il parroco che mi rimproverò dicendomi che non dovevo intervenire mentre lui era ancora sull'altare. Ma io risposi che tutto si era svolto in buona fede perché ero stato invitato a leggere dalla responsabile del mio gruppo. Anche in questo caso, il parroco, invece di rimproverarmi con tono duro, avrebbe dovuto consigliarmi il comportamento da tenere, senza alcun rimprovero: il rimprovero è sempre un gesto un po' violento. E poi il comportamento del parroco, anche in questo caso, era una mancanza di rispetto verso la mia persona, dedita con passione al lavoro in parrocchia.

A conforto di tutto questo, desidero anche dire che ho avuto la fortuna di aver incontrato finalmente un parroco illuminato che usa rispetto e garbo verso la mia persona. Io opero nella sua parrocchia da molti anni come formatore religioso.

Per concludere, mi chiedo: perché è così difficile collaborare con i parroci ? Ovvero mi chiedo perché è così difficile trovare nelle parrocchie questo linguaggio di dolcezza e di rispetto, di cui parla Papa Francesco.